

TASSE/2 Con l'introduzione del federalismo fiscale si aprirà un rebus non di poco conto: chi stagnerà gli evasori insieme alla Guardia di Finanza? Qualcuno punta sui vigili. Gli ultimi dati boom di un fenomeno

Servon Fiamme federali

ALTO IL GAP TRA ACCERTAMENTI E RISCOSSIONI

	2005	2006
Accertamenti (Imposte dirette, Irap e Iva)	369.376	419.924
Maggiore imposta accertata (milioni di €)	13.897	13.115
Riscossioni	2.310	3.464
Riscossioni/Maggiore imposta accertata	17%	26%
Riscos. da istituti deflattivi e irrogazione sanzioni	1.112	1.534

Fonte: elaborazione Ufficio studi Cgia Mestre su dati Agenzia Entrate

di **Roberto Sommella**

«**O**ra ci manca pure che i Comuni si trovino a fare i gabellieri di Stato, dando il loro contributo alla lotta all'evasione». La battuta è del sindaco di una grossa città italiana che illustra bene con quale stato d'animo gli enti locali affronteranno la battaglia decisiva di settembre, quella sul federalismo fiscale. Se tutti i contorni del disegno di legge delega predisposto dal ministro della Semplificazione, **Roberto Calderoli**, non sono ancora chiari, a parte il principio della solidarietà fiscale e della devoluzione, un problema non di poco conto si pone per stabilire chi dovrà effettuare la lotta all'evasione, insieme alla Guardia di Finanza, per poi far confluire i dati alle Agenzie delle Entrate e a Equitalia, il braccio armato dell'erario che porta a casa un po' dei soldi sottratti al fisco (detto per inciso, solo un euro su quattro evasi viene poi effettivamente

incassato, come si evince dalla tabella in pagina). I vigili urbani daranno una mano ai finanziari? Sembra una provocazione, ma non lo è, e la paura del sindaco non è poi così infondata. Già nel 2005 il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, provò infatti a coinvolgere gli enti locali nella lotta all'evasione, ma non se ne fece niente. Ma proprio pochi giorni fa di nuovo Tremonti ha prontamente reinserito nel testo della manovra appena varata dal Parlamento a fine luglio la tanto deprecata norma: i Comuni saranno tenuti a segnalare all'Agenzia delle Entrate tutte le situazioni che possono contribuire a individuare il reddito effettivo dei contribuenti e verranno incentivati con il riconoscimento del 30% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani, che già tre anni fa parlò di meccanismo che avrebbe trasformato sindaci e governatori in «gabellieri e delatori», riaffila le armi e promette battaglia. Questo ruolo non le va giù, soprattutto perché hanno anche da poco perduto i proventi dell'Ici sulla prima casa, abolita al primo consiglio dei ministri lo scorso maggio, e non

vogliono proprio passare per cornuti (minori entrate) e mazziati (più controlli da effettuare).

Al di là delle opposizioni degli enti locali, il problema di armonizzare nel futuro fisco federalista la lotta all'evasione e all'elusione c'è. E basta dare un'occhiata alla cifra monstre di controlli effettuati dalla Guardia di Finanza nella prima parte dell'anno, con tanto di consueto picco di evasione accertata in più (12,5 miliardi scovati da gennaio a maggio 2008 con un aumento del 37% sul 2007), per averne conferma. I numeri faranno anche statistica, ma la tabella che sintetizza la lotta di Sisifo delle Fiamme Gialle, dall'evasione fiscale internazionale al contrabbando, passando per il lavoro sommerso e i controlli doganali, illustra un regime di controlli fortemente territoriale che ora dovrà essere ripensato, quando ci sarà da scovare chi non paga le nuove tasse locali. E un piccolo brivido corre lungo la schiena quando si scopre che le risorse per Agenzie fiscali, Monopoli e dipartimenti sono state ridotte quest'anno da 366 milioni a 313 milioni di euro: si faranno meno controlli? (riproduzione riservata)